

OLANDA: terra strappata al mare

Testo e foto di Tania De Giacomo

Fin da bambina e dai primi studi di geografia mi ha stupito e affascinato il sapere che i Paesi Bassi si trovino sotto il livello del mare.

Una lettura fantasiosa sul mio vecchio sussidiario trattava di un bambino olandese, che avendo scoperto una fessura in una diga sul mare, intuì il pericolo, pensa di ostruirla con le mani ed aspetta pazientemente i soccorsi: un coraggioso gesto, che regalerà la salvezza agli abitanti della sua terra.

Segretamente sono andata alla ricerca di ciò nel recente viaggio in Olanda, effettuato per rappresentare l'Italia nell'Euroraduno F.I.C.M. 2006, i cui membri sono ASSOCAMPI di Roma, C.C. Pesaro e Camper Italia di Bologna.

L'Euroraduno si è svolto a Kampen, ridente ed antichissima cittadina, dove abbiamo potuto apprezzare la sua ambientazione tradizionale. Il gruppo italiano ha comunicato facilmente con la gente locale e per tutti è stato abbastanza coinvolgente fare una passeggiata di notte e sbirciare all'interno delle abitazioni, in quanto senza imposte, nè tendine. Di ciò l'abitante non si duole, anzi risponde volentieri al saluto, rimanendo comodamente seduto sulla propria poltrona.



Il programma prevedeva il giro quasi completo intorno a IJsselmeer e Markermeer, immense lagune, dette mari, delimitate da dighe, a protezione delle terre strappate al mare. E' questo il luogo olandese più tradizionale di altri, dove si può osservare come questo popolo, per la comune necessità di proteggersi dalla natura impervia, ha posto l'interesse generale al di sopra dell'interesse del singolo.

La tecnica di bonifica degli acquitrini, effettuata nel 600 ricorda i lavori svolti nella laguna di Venezia. Si basa, infatti, sul taglio dei canali di scolo e sulla

ostruzione di grandi dighe, capaci di resistere alle tempeste marine, come i "murazzi".

In olandese il termine diga si dice "dam" e questo termine lo si ritrova nell'etimologia di molte città: Amsterdam, Rotterdam, Volendam, Edam, etc.

riservate dalla diga principale, un tempo venivano costruite dighe secondarie e ciò serviva ad isolare uno specchio d'acqua interno più piccolo, prosciugato in seguito. Si creava così il polder: porzione di fondale marino recuperato e reso fertile.

La tutela del perimetro dello specchio d'acqua i laboriosi olandesi costruivano numerosi mulini a vento, che assicuravano prima il pompaggio iniziale fino al definitivo prosciugamento del polder e poi il pompaggio di esercizio, necessario al continuo drenaggio dei canali.

La visita ci ha consentito di toccare quasi tutti i centri presenti intorno alle lagune e questo itinerario a largo raggio ha certamente contribuito a chiarire le mie antiche perplessità.

Nei musei, i canali, il paesaggio intriso di acqua, i paraggi auto, vicini ai posti barca sotto casa, la presenza di uccelli di ogni tipo, che si muovono liberamente, le innumerevoli torri del vento con pale gigantesche, stili architettonici moderni, accostati a quelli antichi, etc. suggellano il peculiare fascino, tutto costruito sul rapporto uomo/acqua. Infatti, si rimane ammirati dal paesaggio, che si riflette sui canali con antica e secolare suggestione.

Oggi la tradizione, la tecnica e la cultura di dominare il mare sono rimaste come eredità nel tessuto di quel popolo, il quale ha saputo conservarle e rinnovarle con sapiente perizia ed, al contempo, dimostrare consenso verso ciò che è nuovo e trasgressivo.



Volendam, poi, mi è rimasta impressa nella mente. La sua origine risale a metà del XV secolo, abitata principalmente da contadini e pescatori, quasi in competizione tra loro. Per creare terre, le acque diventavano dolci a scapito dei pescatori, che venivano penalizzati dalla penuria di specie ittiche. In questo gioco, providenzialmente, ha preso il sopravvento l'anguilla, vera fortuna per Volendam, che pare ne posseda la migliore qualità.

Oggi il centro si conserva abbastanza tradizionale, con le sue fitte casette di legno, pur affiancato alla presente industria ed il turismo. Cosa curiosa riguarda il cimitero, che sembra un giardino in fiore, dove tutte le pietre sepolcrali sono uguali, così come gli uomini davanti a Dio. Tra l'altro abbiamo potuto assistere anche ad una dimostrazione di taglio dei diamanti in un tipico laboratorio.

Non poteva mancare una visita ad Amsterdam, la "Venezia del nord", città eclettica dal fascino dirompente e sottile, cosmopolita ed invitante. Su caratteristici battelli, che solcano sicuri i canali abbiamo potuto percorrere un intreccio di strade d'acqua, collegati con innumerevoli ponti. Le case della vecchia città sono strette, per assicurare ad ogni lotto un accesso al canale. Le biciclette, che dominano tutta la superficie pedonabile, ti sfrecciano dappertutto con azzardata destrezza.

Purtroppo, la visita ad Amsterdam è stata alquanto breve. Ci è rimasta la voglia di perdersi nella zona dei grandi musei, tra i più ricchi e celebri del mondo. Sarà questo un sicuro pretesto, per ritornare volentieri in Olanda. ■